

a ridefinire ruoli e politiche delle rappresentanze italiane all'interno della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale secondo criteri di buon governo e trasparenza che consentano un controllo democratico vero sui processi decisionali di queste istituzioni.

(1-00351) « Maura Cossutta, Rizzo, Armando Cossutta, Diliberto, Bellillo, Nesi, Pistone, Sgobio, Vertone, Boato ».

Risoluzione in Commissione:

La V Commissione,

considerato che i commi da 16 a 21 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria per il 2004) disciplinano le modalità di interpretazione e di applicazione della norma prevista dall'articolo 119, comma 6, della Costituzione, ai sensi della quale le regioni e gli enti locali possono ricorrere all'indebitamento soltanto per finanziare spese di investimento;

rilevato che, con il comma 17 dell'articolo 3, sopra citato, vengono individuate, ai fini dell'applicazione del dettato costituzionale, le operazioni che costituiscono indebitamento e con il successivo comma 18 vengono individuate, ai medesimi fini, le operazioni che rappresentano investimenti;

considerato che, nell'individuazione delle operazioni che rappresentano investimenti, sono compresi i trasferimenti in conto capitale a favore di altri enti o organismi appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche e quelli a favore di soggetti concessionari di lavori pubblici, nonché di soggetti operanti nel settore dei servizi pubblici, in qualità di proprietari o gestori delle reti ovvero di erogatori del servizio;

considerato che non sono invece considerati tra le operazioni che costituiscono investimenti i trasferimenti, finalizzati alla realizzazione di investimenti, a favore di

soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche, tra cui, in particolare, le famiglie e le imprese;

valutato che questa esclusione comporta, per le regioni e gli enti locali, l'impossibilità di mettere a disposizione delle famiglie e delle imprese contributi che complessivamente ammontano (con riferimento soltanto alle regioni) ad oltre 2 miliardi di euro e che sono destinati alla realizzazione di opere con un notevole e duraturo effetto di sostegno allo sviluppo economico e al benessere sociale;

rilevato, peraltro, che ai sensi del comma 20 del citato articolo 3 la definizione delle operazioni che costituiscono investimenti può essere rivista e modificata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, attraverso una procedura di carattere amministrativo, che non richiede nuovi interventi legislativi,

impegna il Governo

a rivedere, con le modalità previste dal comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, l'individuazione delle operazioni effettuate dalle regioni e dagli enti locali che costituiscono investimenti e, pertanto, possono essere finanziate attraverso l'indebitamento, inserendo nell'elenco i trasferimenti in conto capitale destinati alla realizzazione di investimenti da parte di soggetti non appartenenti al settore delle amministrazioni pubbliche.

(7-00402) « Alberto Giorgetti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

com'era largamente prevedibile il Presidente del Brasile Lula da Silva ed il

Presidente dell'Argentina Kirchner hanno deciso un approccio comune nelle relazioni dei loro Paesi con il Fondo Monetario Internazionale (FMI);

incontratisi a Rio de Janeiro, i due presidenti hanno diramato un comunicato congiunto, in data 16 marzo 2004, con il quale si chiede pubblicamente che il « surplus » primario dei conti pubblici, al netto di interessi, che viene stabilito di comune accordo con il Fondo Monetario internazionale sia compatibile non soltanto con la sostenibilità del debito, ma anche e soprattutto con la crescita economica dei due Paesi (cfr. *Il Sole-24 Ore* di mercoledì 17 marzo 2004, alla pagina 9);

pur avendo scelto due linee di intervento diverse, Argentina e Brasile hanno scelto la « solidarietà nella diversità », come ha dichiarato il ministro degli esteri brasiliano Celso Amorin (cfr. quotidiano citato);

i due Paesi, assolutamente centrali per la stabilità del continente sudamericano, sono altresì determinati a richiedere al Fondo Monetario Internazionale di modificare le regole sulla contabilità degli investimenti pubblici destinati alla realizzazione delle infrastrutture, che dovrebbero essere esclusi dalla spesa pubblica nel calcolo del « surplus » primario, così come il Presidente brasiliano Lula da Silva da tempo continua a chiedere sia al Fondo Monetario Internazionale che al 0-7;

appare ormai molto chiara la posizione di Argentina e Brasile, che, pur nella consapevolezza della propria gigantesca posizione debitoria, sono assolutamente determinati a non assumere una posizione di mera passività nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, nei confronti del quale intendono ribadire che, per evitare quel *default* che creerebbe problemi enormi non solo ai due Paesi debitori ma allo stesso FMI, prima viene lo sviluppo economico-sociale dei Paesi e quindi il pagamento di interessi ritenuti eccessivi —;

se il Governo italiano non ritenga poter adottare iniziative per sostenere con

forza, nelle sedi competenti, la posizione di indipendenza rivendicata da Argentina e Brasile nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, che non intendono assolutamente piegarsi alle esigenze del soggetto creditore ritenendo che esse debbano necessariamente essere coniugate con le esigenze primarie dello sviluppo economico e sociale dei due Paesi latino-americani. (3-03240)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo rapporto Enea sul clima che cambia ha lanciato un allarme relativo ad un contestuale innalzamento del mare, anche se meno incidente rispetto agli oceani, nonché di un costante fenomeno di abbassamento dei suoli causato da movimenti geologici;

in base a questo rapporto, le aree costiere a rischio sono 33 per un totale di 4.500 chilometri quadrati;

tra le aree a rischio vi è la fascia costiera jonica della Basilicata ed in particolare il comprensorio di Metaponto;

da anni il comprensorio in oggetto risulta essere soggetto ad un sistematico ed inesorabile fenomeno di erosione;

la zona costiera di Metaponto e del litorale jonico lucano è turisticamente rilevante ed è oggetto anche di importanti investimenti finalizzati ad accrescere la capacità ricettiva e alla crescita di una importante voce della economia lucana;

gli amministratori locali hanno più volte lanciato l'allarme agli organi istituzionali preposti ma fino ad ora sono stati interventi tampone non in grado di risolvere il problema della erosione —;